

Ministero delle Finanze in Roma

Pianta della nuova Regione della del Maccao

Uno sguardo dall'alto:
Il Quartiere Maccao. Memorie.
Mostra fotografica.
28 Maggio 2011



LICEO NICCOLÒ MACHIAVELLI— ROMA
CENTRO DOCUMENTAZIONE “LAURA LOMBARDO RADICE INGRAO”
BIBLIOTECA “ELIO FILIPPO ACCROCCA”

Uno sguardo dall’alto: Il quartiere Macao. Memorie.
Mostra fotografica. Maggio 2011

CATALOGO

a cura di Fabrizio Melchiori
revisione di Alessandro Conte



liceomachiavellimostre

Marzo 2012

*"La memoria, alla quale attinge la storia, che a sua volta la alimenta,
mira a salvare il passato soltanto per servire al presente e al futuro.*

*Si deve fare in modo che la memoria collettiva
serva alla liberazione, e non all'asservimento, degli uomini."*

Jacques Le Goff, Memoria

In questo catalogo, dedicato al Quartiere Macao, sono raccolte le fotografie, vista aerea, presentate nella mostra inaugurata nel nostro Istituto a maggio del 2011. Le immagini, ripercorrono circa trent'anni di storia del Quartiere: dai primi del '900 alla metà degli anni '30. L'obiettivo sin dall'inizio è stato quello di costruire un percorso, "scavando nelle foto", alla ricerca di una trama per un possibile racconto in cui ciascuno, visitatore-lettore, potesse creare o ricavarci un proprio spazio di memoria. La fascinazione dei luoghi del passato o semplicemente "il passato" da ricordare e ricostruire, attraverso cui dare voce o lingua alle immagini che ci segnalano la presenza di elementi che componevano l'allora territorio del Macao, ma che oggi sono solo appunto un ricordo. Un album di ricordi, quindi? Forse sì, ma non solo questo. Dall'altra c'è stata l'idea di presentare, in sintesi, la storia del Macao antecedente al tempo da noi raccontato. E così nella prima parte del catalogo attraverso ricerche iconografiche e di documenti a stampa, italiani e francesi, abbiamo cercato di tracciare un percorso di lettura che accompagnasse il lettore verso l'alba del '900. Dunque un pezzo di storia di Roma; un quartiere, peraltro senza grande interesse per gli storici, che ha vissuto alterne vicende, tra fasti e cadute (rovinose) e virtuali o potenziali rinascite, mai avvenute. Ricordiamo la proposta di Marcello Piacentini(1925), presente nel catalogo, e quella di Nello Ciampi (1949) che dalle colonne della rivista "Capitolium" scriveva: "In conclusione, nelle immediate adiacenze della Stazione, si potrebbe immaginare di avere verso l'Esquilino il quartiere degli alberghi [...] e, nella zona del Macao, il grande quartiere degli affari, con il rifacimento di molti edifici esistenti e con la costruzione di nuovi nelle aree che si renderanno libere dopo l'abbattimento degli stabilimenti militari".

L' Istituto sta istituendo un Centro di Documentazione per la raccolta, gestione e disseminazione dei lavori dedicati al recupero della memoria storica del Quartiere Macao, che l'Istituto stesso o in collaborazione con altri soggetti, pubblici o privati, ha già realizzato o realizzerà in futuro.

Fabrizio Melchiori
Alessandro Conte

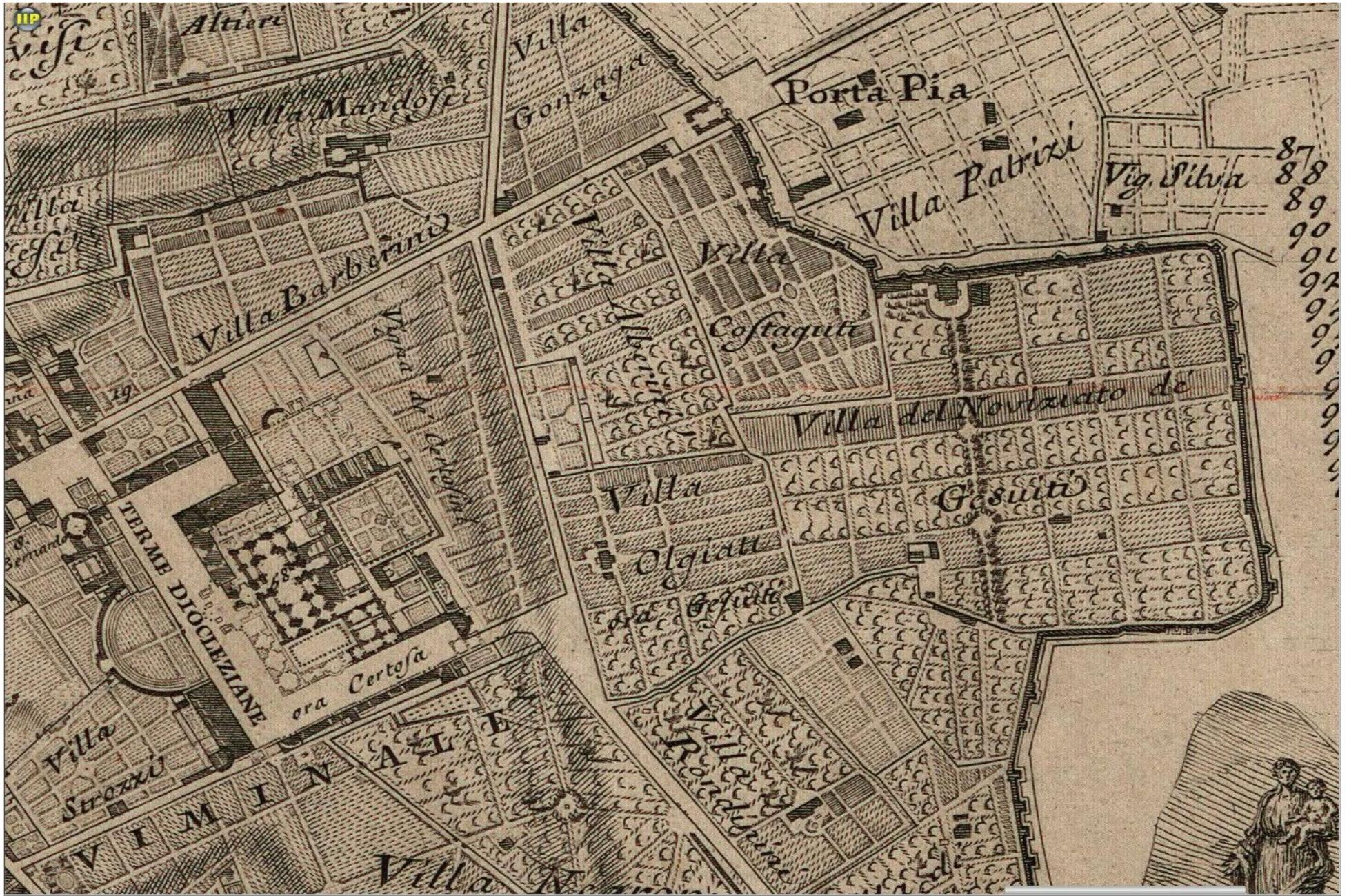
“Roma era il sogno de’ miei giovani anni, l’idea-madre nel concetto della mente, la religione dell’anima; e v’entrai, la sera a piedi, sui primi del marzo, trepido e quasi adorando. Per me, Roma era ed è tuttavia malgrado le vergogne dell’oggi il Tempio dell’umanità; da Roma escirà quando che sia la trasformazione religiosa che darà, per la terza volta, unità morale all’Europa.”

Giuseppe Mazzini.

Il Macao-Castro Pretorio nella Roma dei Papi

La porta Pia prese il suo nome da Pio IV il quale nel 1564 la fece costruire sul disegno di Buonarroti, ma non fu finita. Essa fu sostituita a quella del recinto di Onorio, che stava più a destra e chiamavasi Porta Nomentana. Le mura della città da quella parte, sono gli avanzi del recinto del celebre *castrum Praetorium*, fatto edificare da Sejano ai tempi di Tiberio, ove erano gli alloggiamenti de' Pretoriani, i quali facevano o disfavevano gl' Imperatori a loro talento. I Gesuiti sottentrarono ai Pretoriani, ed hanno fino a questi ultimi tempi abitata la villa detta il Macao, ove si conservavano ancora le vestigia delle caserme pretoriane. In questi ultimi tempi Monsignor di Merode e l'angelico Pio IX si sono combinati co' Gesuiti, i quali han ceduto l'antico quartiere de' Pretoriani, e de Merode lo ha ricostruito per farne caserma de' Zuavi papali, che in quella abitazione sono succeduti ai Gesuiti, ed i Gesuiti ai Pretoriani.

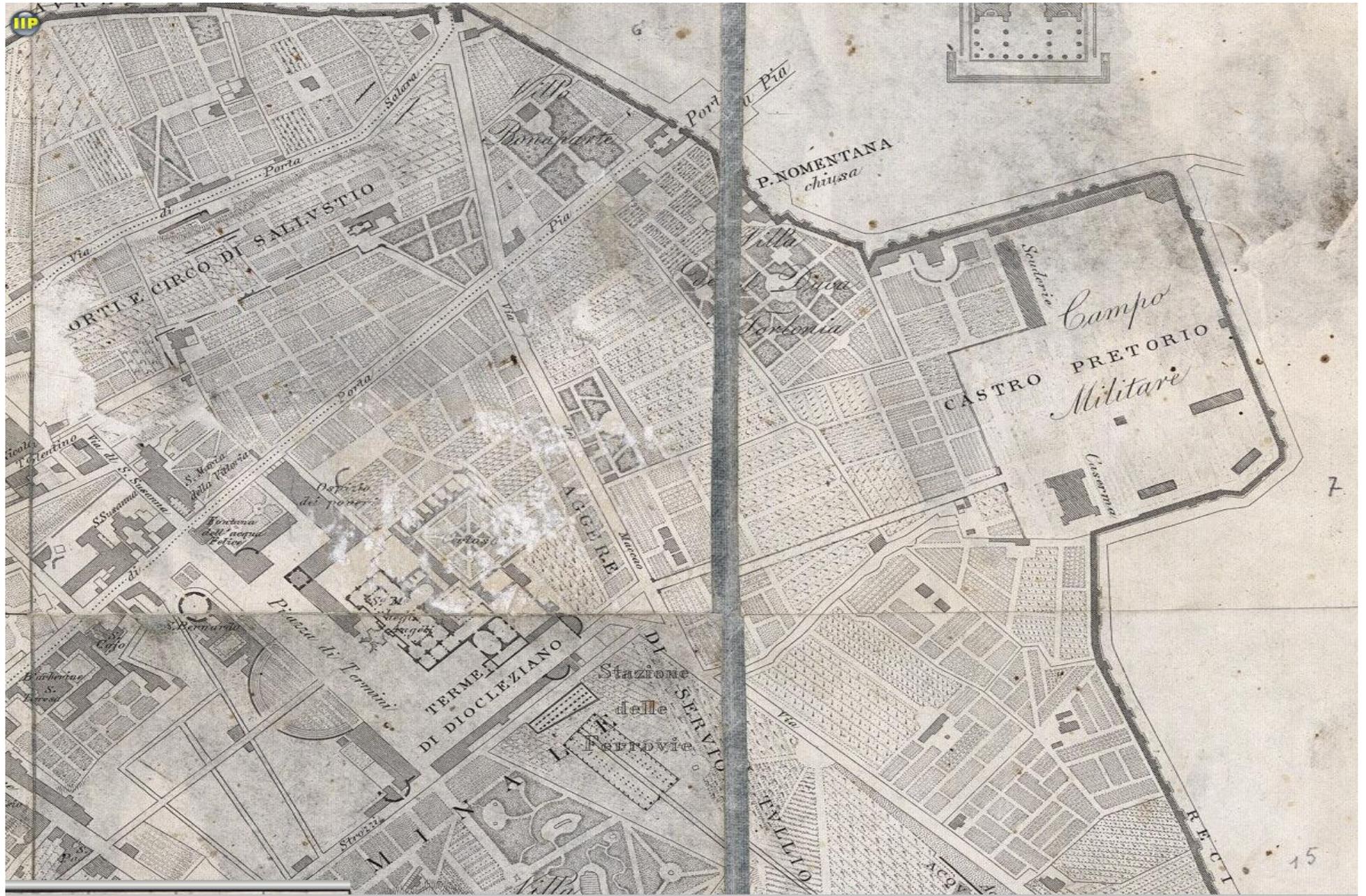
De Sanctis L. *Roma Papale. Descritta in una serie di lettere con note da L. De Sanctis*. Prima edizione originale italiana, Firenze, Tipografia Claudiana, 1865, nota II, p.118.



Nolli, G.B. Nuova pianta di Roma data in luce da Giambattista Nolli l'anno MDCCXLVIII. [Particolare]- A.S.C.



Troiani F., rom.no inc. *Pianta di Roma incisa nel Dicastero generale del censo nell'anno MDCCCXXXII.* [Particolare]- A.S.C.



Fornari, A. *Pianta della città di Roma pubblicata nell'anno MDCCCLXIV, 1868*. Nota: Nel 1868 rettificata sugli ulteriori cambiamenti della città. [Particolare] - A.S.C. ¹¹

Roma Capitale

La costruzione della città moderna cancella l'impareggiabile paesaggio che si era formato nel migliaio di ettari non costruiti all'interno delle mura: l'insieme delle vigne, orti e grandi ville che in quella campagna si erano insediate dal Cinquecento in poi. Scompaiono decine di strutture monumentali e sparisce soprattutto uno scenario che aveva reso unica la città di Roma. Oltre alla villa Boncompagni Ludovisi, vengono abbattute la villa Peretti Montalto, le due ville Massimo, le ville Torlonia e Patrizi fuori porta Pia, le ville Giustignani Massimo e Altieri a Santa Croce, le ville Albani, Buonaparte e Reinach su via XX Settembre, la villa Wolkonski a San Giovanni.

Casciato M. *Lo sviluppo urbano e il disegno della città*, in *Roma capitale. Storia di Roma dall'antichità a oggi*, a cura di Vittorio Vidotto, Roma-Bari, Laterza, 2002, p.152

Il Macao-Castro Pretorio nella Roma dei Savoia

Una lettera da Roma, giunta a Parigi l'altro ieri riporta: “ i legionari e gli zuavi hanno giurato di difendere Roma fino alla morte. Sarà dunque una seconda Castelfidardo, le ultime Termopili del papato: un pugno di eroi sarà sconfitto soltanto dal numero degli avversari, come a Woerth, a Forbach, a Wissembourg. I sopravvissuti raggiungeranno la Francia rapidamente e chiederanno alla Repubblica l'autorizzazione di formare un corpo franco con bandiera tricolore avente all'estremità la fascia con i colori pontifici.

“Le Figaro”, A.17, 3s.(1870), 264, mercoledì 21 settembre, p.2 [Traduzione di Maria Grazia De Luca]

La caduta del potere temporale. La presa di Roma.

Il quarto rinvio era stato concesso al generale Kanzler su istanza della legazione prussiana, stranamente indaffarata in tutte queste transazioni. L'elemento militare dominante a Roma, prevalse. L'onore, forse anche la politica, esigevano una simulazione di battaglia, una breccia che giustificasse la capitolazione. L'ultima proroga scadeva il 20 settembre, alle 2 di notte, e all'alba si aprì il fuoco in sei punti contemporaneamente, di cui cinque sulla sponda sinistra del Tevere. [...] Alla nostra destra, in alto, era collocata una batteria il cui fuoco colpiva la parte del muro di cinta. Il vecchio muro aureliano, che separa Porta Pia da Porta Salaria, mentre davanti a noi un'altra batteria dirigeva il suo fuoco proprio su Porta Pia, l'una e l'altra con precisione sorprendente ogni colpo faceva centro e vedemmo le pietre staccarsi in una nuvola di polvere. Così dopo un'ora, la breccia era fatta.

[...] Potevano essere le otto quando l'ultima palla di cannone pontificia cadde ai nostri piedi, nel cortile di Villa Casalini di cui occupavamo l'apice. A partire da quel momento il cannone nemico, già molto lento nel rispondere al fuoco italiano, tacque completamente. [...] Poco tempo dopo fu dato l'ordine di attaccare e un battaglione di Bersaglieri, sostenuto da un reggimento di fanteria, ambedue della brigata Modena, avanzò con slancio ammirabile alla grido mille volte ripetuto di "Savoia"! [...] Il primo nella breccia fu il Comandante del 34° Bersaglieri; fu anche il primo colpito a morte. [...] Insieme alle truppe e quasi mescolati a loro, gli emigrati, ardenti e appassionati, penetrarono a centinaia nella città. Più di un soldato regolare era anche un emigrato. Uno di loro, il tenente Valenziani, che aveva smesso la sottana di seminarista per la tunica da bersagliere, perì nel momento stesso in cui toccò il suolo natio. [...]

Mentre, da ogni parte, gli uomini e le magnifiche donne del popolo, con le loro belle teste rotonde, il loro profilo greco, il loro incarnato marmoreo, dimenticavano le loro abitudini classiche di andatura maestosa, di sguardi calmi, di portamento altero, per battere le mani, abbracciare la bandiera del reggimento e affollarsi intorno ai soldati italiani allineati sotto i cavalli di Fidia, i prigionieri cominciavano a sfilare: le uniformi intatte, il contegno irreprensibile e quasi teatrale contrastavano in modo singolare con i mantelli polverosi e i visi abbronzati degli Italiani. [...] Colui che non ha visto una folla italiana non sa cosa può essere il delirio di un popolo. [...]

L'operazione era costata 21 morti, di cui tre ufficiali e 117 feriti, di cui 10 ufficiali. Si poteva evitare questo sacrificio? Non lo credo: il governo pontificio teneva a evidenziare la violenza subita; e benché il governo italiano avesse preparato il terreno, non poteva penetrare nella città senza spargimento di sangue. [...] Ho saputo, da persone informate ciò che è stato fatto per evitare all'Italia la necessità di colpire con mano inutilmente brutale una istituzione venerabile [...] I posteri giudicheranno se, in luogo del diritto legale, l'Italia ha avuto il dovere nazionale e politico di arrivare fino a quel punto.

Fuxelles A. *La Chute du pouvoir temporel (1). Souvenirs et impressione d'un spectateur. III. La prise de Roma*, "Journal des débats politiques et littéraires", (1871), giovedì 27 luglio, pp. 4-5. [Traduzione di Maria Grazia De Luca]



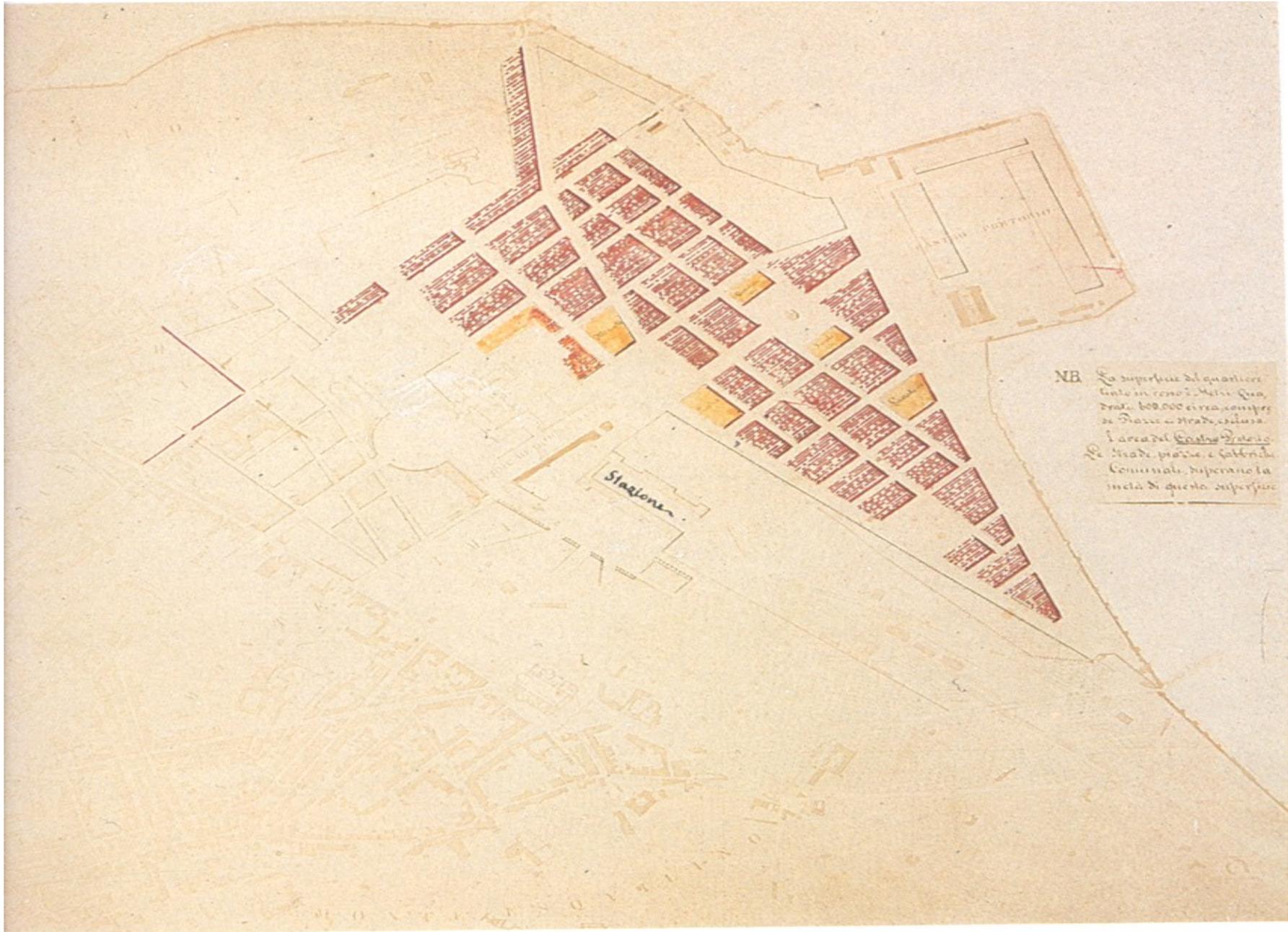
La Breccia di Porta Pia, 1870.

“Chi guarda oggi Roma dalla terrazza di San Pietro in Montorio, e vede la città sterminata stendersi dentro e fuori la vecchia cinta [...] forse non sempre pensa che, poco dopo il 1870, erano squallide solitudini là dove ora sorgono i popolosi quartieri dell’Esquilino e del Castro Pretorio” [...]

Pesci U. I primi anni di Roma Capitale (1870-1878) con 100 illustrazioni, Firenze, R. Bemporad & Figlio, 1907, p.1

“L’idea di procedere all’urbanizzazione delle aree libere del Rione Monti, dalla antica via Felice alle Terme di Diocleziano, da Santa Maria Maggiore e da via Merulana sino al Castro Pretorio, prende corpo nella Roma di Pio IX attorno al progetto per la nuova stazione a Termini. A partire dal 1860, allorché ha inizio il dibattito per la sua ubicazione, quasi subito si comincia a parlare anche dei nuovi insediamenti all’intorno, i futuri quartieri Esquilino e Macao [...]”

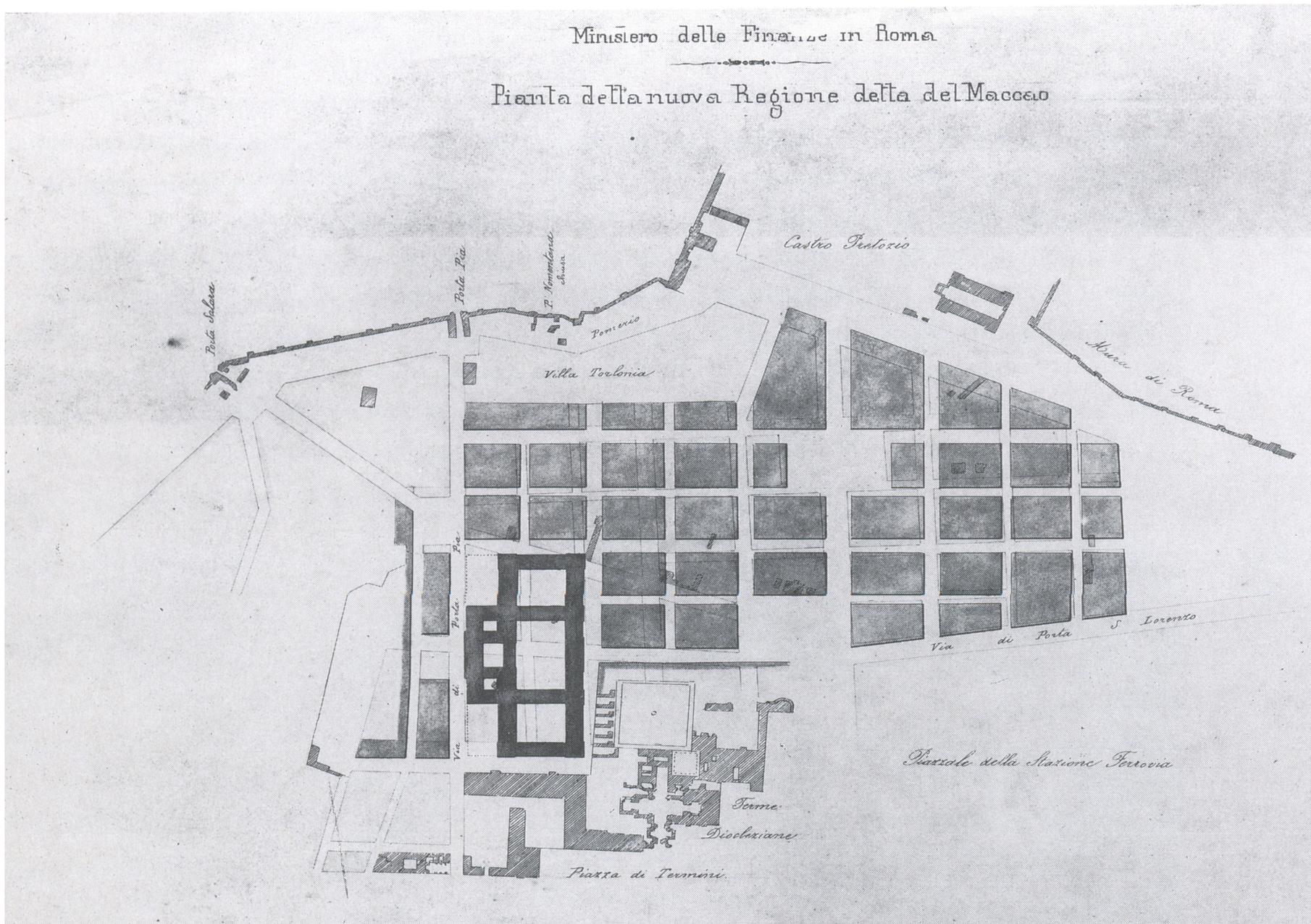
Spagnesi G. *La Reggia delle Finanze di Roma Capitale*, in Borsi F. [et al.] *Il Palazzo delle Finanze e del Tesoro*, Roma, Editalia, 1989, p. 52



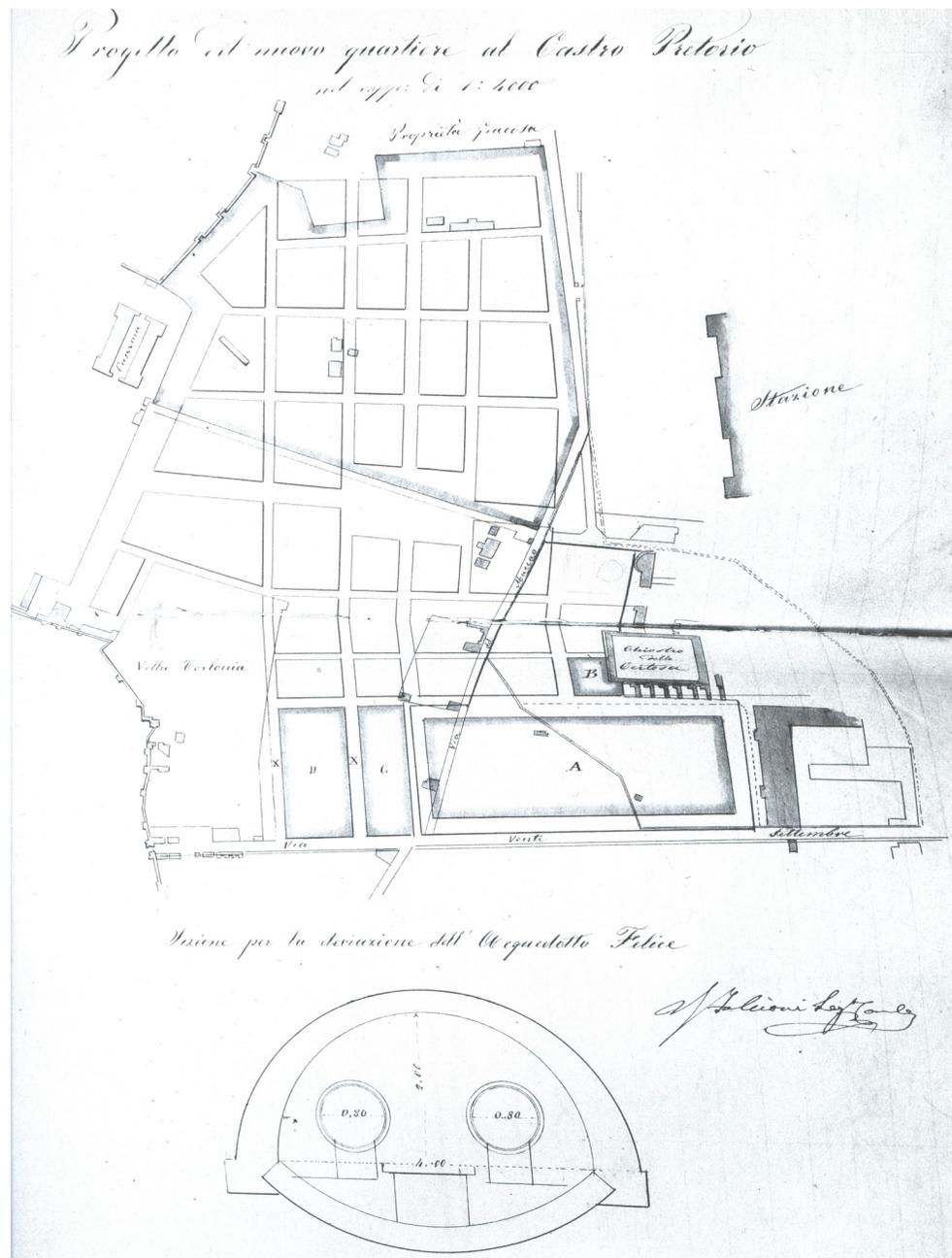
Pianta topografica per la sistemazione del nuovo quartiere al Castro Pretorio. Fonte: Spagnesi G. *La Reggia delle Finanze di Roma Capitale*, 1989

“ La questione edilizia è sempre in prima linea, ed è sperabile che uno dei primi atti della nuova amministrazione sia l’approvazione definitiva del piano regolatore, senza del quale si potrà bensì edificare di qua e di là qualche edificio, ma certo non potranno intraprendersi le costruzioni su larga scala, per cui già furono raccolti capitali e costituite Società. A tal riguardo debbo citare per debito di cronista la voce, secondo cui la grande Società che comperò i terreni del De Merode si troverebbe grandemente impacciata nelle sue operazioni per aver dovuto cedere una parte dei terreni attigui, che pur avrebbe dovuto occupare , al Governo, il quale vi fabbricherà il Ministero delle finanze. E’ a sperare che si troverà modo di conciliare le varie esigenze che si connettono con questo argomento.”

“La Stampa”, (1871), 293, p.2. [Prima dell’art.:*Ci scrivono*]



Tatti L. Prima proposta per l'inserimento del Ministero delle Finanze nel quartiere Maccao, 8 settembre 1871. Fonte: Spagnesi G. La Reggia delle Finanze di Roma, 1989 ²²



Planimetria della convenzione con la Società Generale di Credito Immobiliare per l'edificazione del quartiere al Macao, 1872. Spagnesi G. La Reggia [...], 1989

“ Da Torino provenivano anche buona parte degli istituti e dei gruppi finanziari che fin dall’inizio accorsero ad investire i loro capitali nell’economia romana. Così facevano capo soprattutto alla banca di Torino e alla Sconti e sete la Italo-germanica del Servadio, impegnatissima con le sue filiazioni (Banco italo-austriaca e Società generale del credito immobiliare e costruzioni in Italia.) nella espansione edilizia a Roma.”

Caracciolo A. *Roma Capitale. Dal Risorgimento alla crisi dello Stato liberale*, 2 ed., Roma, Editori Riuniti, 1974, p.64

GIOVANNI SERVADIO (banchiere)

1869 Fonda a Firenze la Società Generale di Credito Provinciale e Comunale. Nelle settimane successive alla presa di Porta Pia la società rilevò oltre 200.000mq di terreni nelle zone del Castro Pretorio e Prati di Castello.

1870 Fonda a Roma la Società Anonima per la compra vendita di terreni, costruzioni, e opere pubbliche in Roma. La Società Generale cederà all'Anonima i 200.000 mq di terreni: 135.025 mq del futuro quartiere Castro Pretorio [e gli altri 112.813,24 mq di Prati (all'altezza del Porto di Ripetta)].

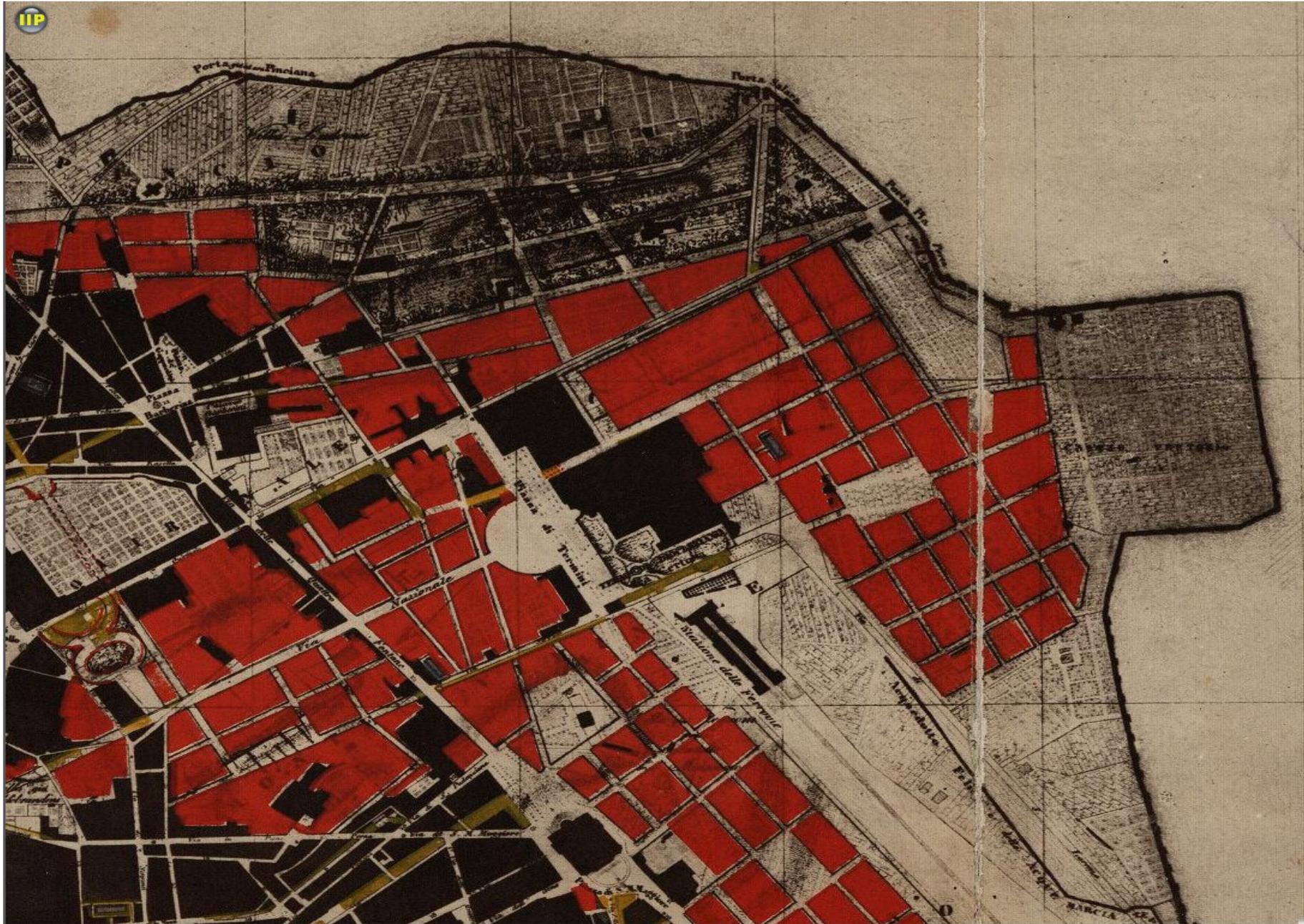
1871 L'Anonima raggiunge un accordo con il Comune di Roma per l'edificazione del Castro Pretorio.

1871 Costituisce la banca Italo-Germanica, banca madre del gruppo.

1872 L'Anonima viene assorbita nella nuova Società Generale Immobiliare e di Costruzioni in Italia (più comunemente "Società Immobiliare o l'Immobiliare"). Fu questa nuova società a siglare, nello stesso anno, il contratto ufficiale per l'edificazione del Castro Pretorio.

1876 A seguito di varie e complesse vicende finanziarie la Banca Italo-Germanica [e consociate] venne messa in liquidazione. L'intero patrimonio: case e fabbricati al Castro Pretorio per un totale di 12.398 mq, terreni per un totale di 200.000 mq di aree fabbricabili divisi tra il Castro e rione Prati, venne rilevato dalla nascente Banca Tiberina (6 marzo 1877).

Il testo fa riferimento a: Palermo S. *La Banca Tiberina. Finanza ed edilizia tra Roma, Napoli e Torino (1869-1895)*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2006.



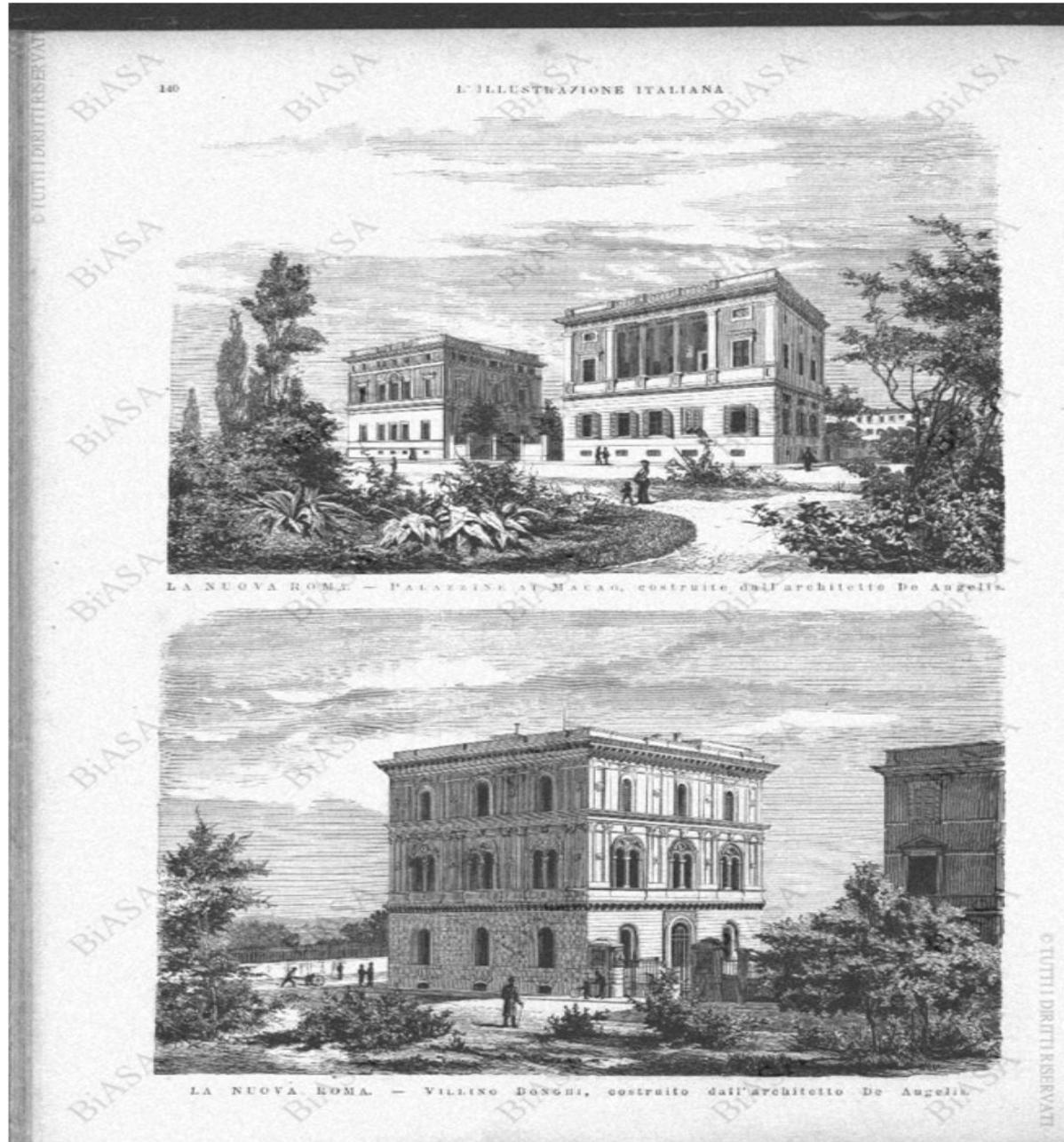
Piano regolatore della città di Roma, 1873. [Particolare]- A.S.C.

“Chi, alla fine del 1874 avesse percorso Roma, gli sarebbe apparsa sensibilmente abbellita. Il quartiere del Castro Pretorio incominciava a prendere un aspetto elegante. Già era terminato il villino del Re, occupato dalla legazione di Turchia, e poi quello Berretta, l'altro Servadio e il bel palazzetto De Renzis, tutti situati in piazza dell'Indipendenza. [...] Tra le nuvole di polvere delle demolizioni e degli sterri, s'incominciava a intravedere la nuova Roma, la Roma moderna, che tanti agognavano di veder sorgere emula, accanto all'antica.”

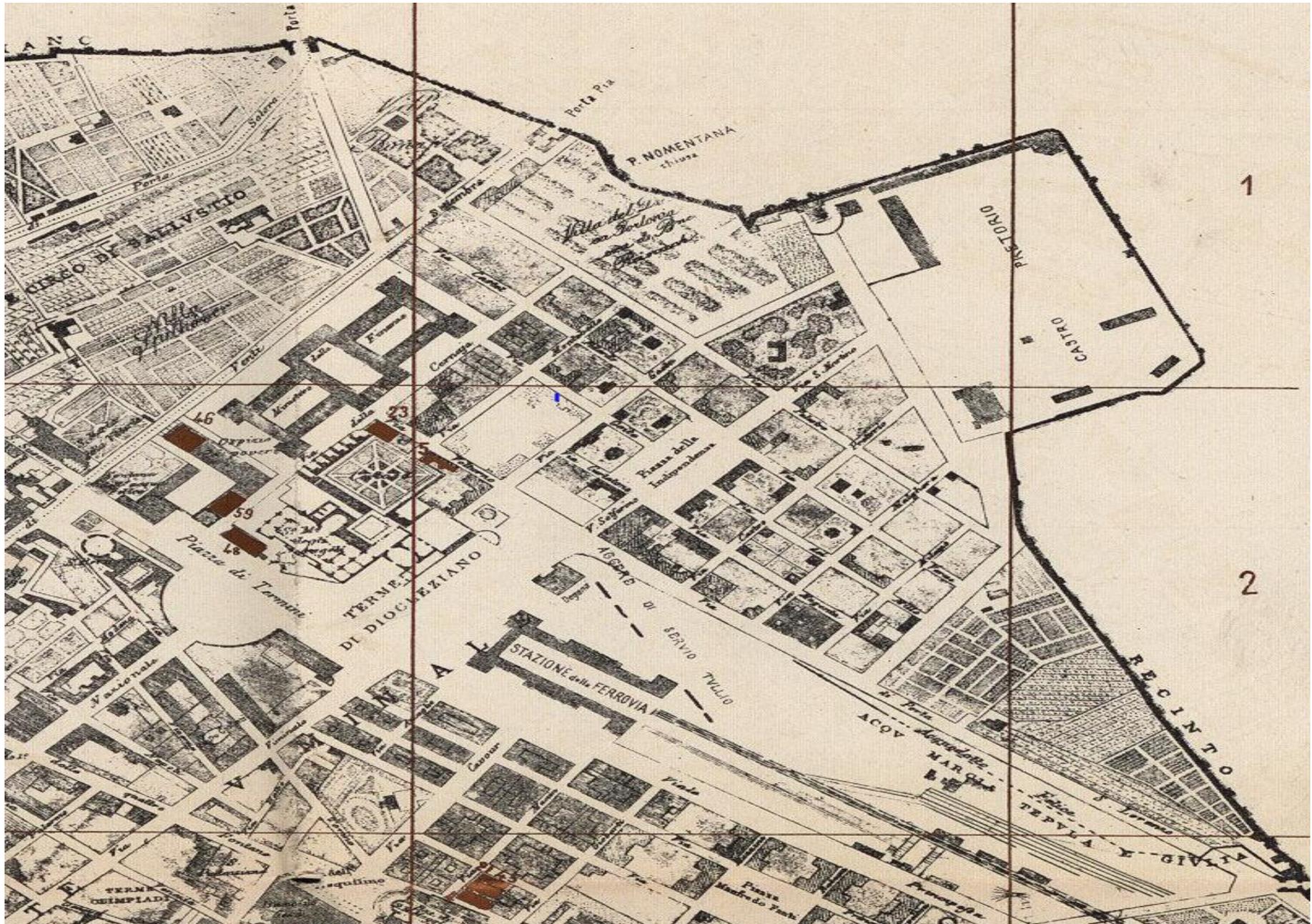
Perodi E. *Roma italiana. 1870—1895*, Roma, Centro Romano Editoriale, 1980, p.198

“Tutto il quartiere si ispirava a quella misura che in mancanza di genio salva almeno il buon senso. Grandi cancelli, palazzine di linea sobria e piglio signorile, frequenti le facciate graziosamente graffite, porte di scuderie fiancheggiate da bronzee teste cavalline, rari gli stemmi e non ostentati.”

ARDUINI A. *Dame al Macao*, Roma, Editrice Cultura Moderna, stampa 1945, p. 33. (Collana del Girasole. A cura di Guglielmo Santangelo e Orfeo Tamburini, 2)



Villini al Macao , “L'illustrazione italiana” , (1876)



Carta di Roma con l'indicazione particolareggiata delle scuole esistenti, 1880. [Particolare]- A.S.C.



1880 - Piazza dell'Indipendenza

Piazza dell'Indipendenza, 1880. Al centro la villa reale o villino del re, di Vittorio Emanuele II.

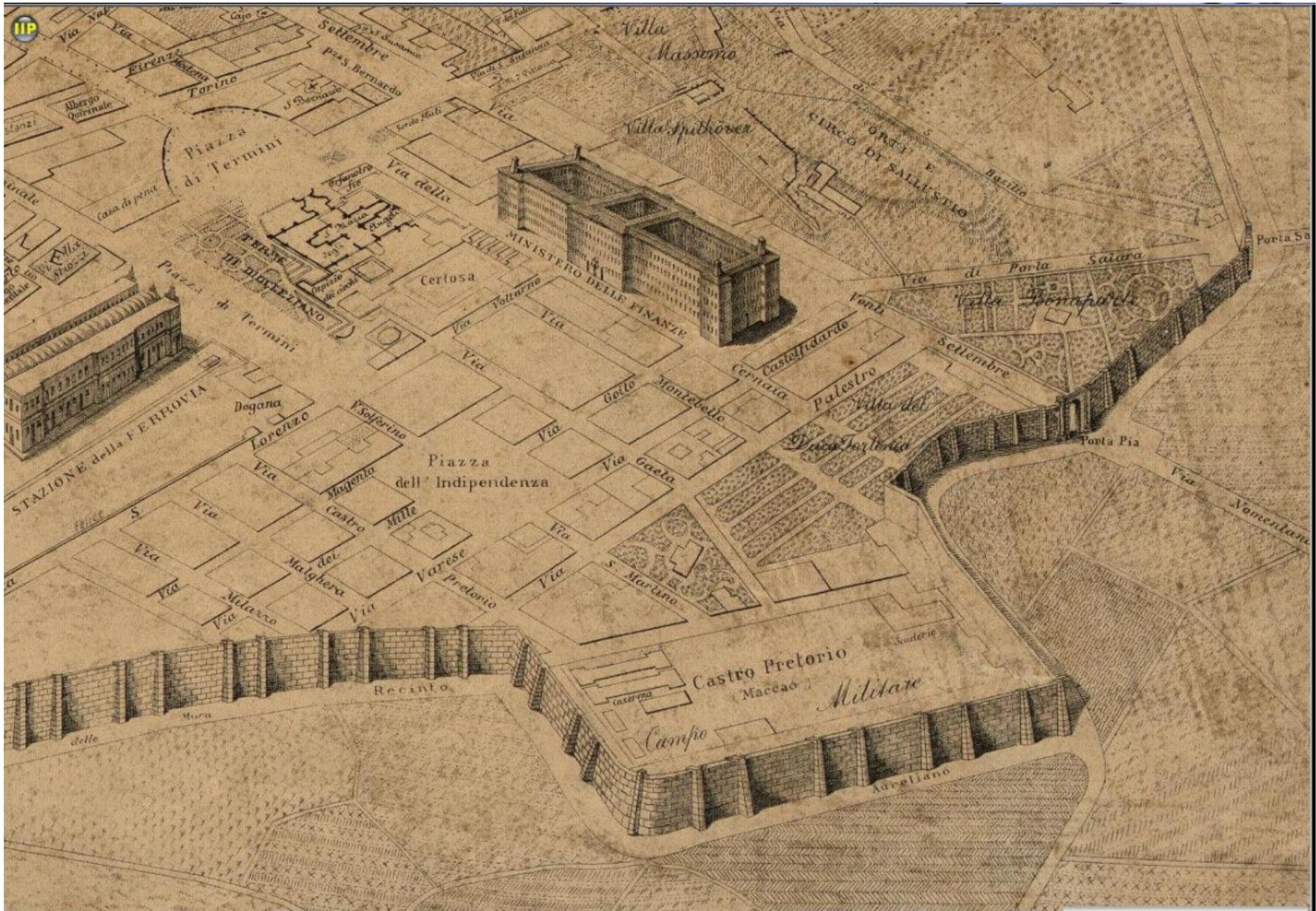
“La legge 14 maggio 1881, n. 209, in forza della quale il Comune compilò il P[iano].R[egolatore]., fissava un contributo di 50 milioni in venti annualità come “concorso governativo nelle opere edilizie della capitale del Regno”. Poco dopo, con legge 8 luglio 1883, n. 167, il Governo garantiva un prestito di 150 milioni al 4%, con ammortamento in settantacinque anni, deliberato dal Comune di Roma per ricavarne un capitale da impiegare nelle opere edilizie, nelle opere pubbliche e negli edifici governativi della città. I due provvedimenti ponevano l'industria edilizia romana in condizioni di privilegio: ingrandire la capitale diventava uno dei più facili e redditizi affari del Regno d'Italia, e vi parteciparono anche molte banche ed imprese estere. Terreni, materiali da costruzione, case d'abitazione: questi i protagonisti della cosiddetta «febbre edilizia», strettamente collegati tra di loro.[...]

Mentre le costruzioni al Castro Pretorio, Esquilino, Celio e Prati avanzavano faticosamente e non si iniziavano neppure all'Aventino e al Gianicolo, oltre le mura procedevano speditamente i quartieri fuori Porta Pinciana, Salaria e Pia, a Porta San Lorenzo e a San Giovanni. Una zona in particolare è investita in pieno dalla «febbre»: quella al di qua e al di là delle Mura tra Porta Pinciana e Porta Pia. I terreni sono del Tanlongo (tra via Piemonte e via S. Susanna), dello Spithover (Orti Sallustiani), dei Boncompagni-Ludovisi (da via di Porta Pinciana fino a Piazza Fiume), della Banca Tiberina (zona di via Alessandria), degli Albani (da villa Borghese al viale della Regina) e sono occupati dai giardini di meravigliose ville, che proseguono verso est il panorama del Pincio, villa Medici e villa Borghese. [...]

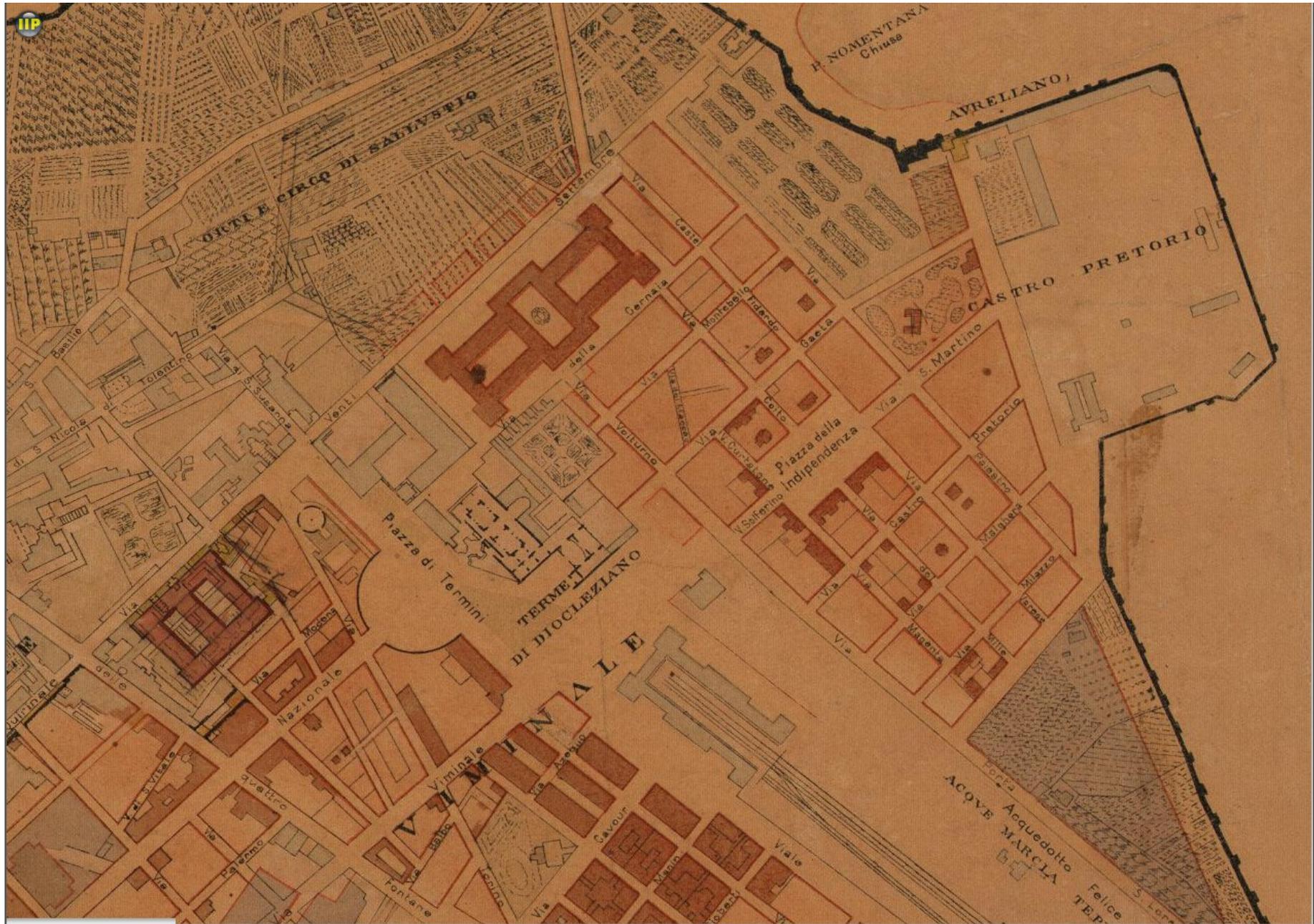
Le cartelle del prestito emesse dal Comune di Roma, le azioni delle Imprese Immobiliari Romane erano dunque ottimamente quotate in Italia e all'estero. Ma improvvisamente la situazione cambia: a decorrere dal 1887 le quotazioni crollano, prima all'estero e poi in Italia. Questo, straordinario capovolgimento è così narrato dall'Arbib*: «La "febbre edilizia" durò finché le cambiali poterono essere scontate all'estero: ma quando di là principiarono a rimandarle indietro a decine di milioni, tutto quell'edificio di carta cadde, non altrimenti che cadono i castelli che i fanciulli tirano su per passatempo». “

Schiavoni U. *Il piano ottocentesco in Italia (Firenze-Roma)*, VI. Corso di Urbanistica (Edile-Architettura). Materiali per le lezioni, a.a. 2010-2011, agg. 8.11.2010, pp.34-35.

*Edmondo Arbib, (1840-1906), patriota, giornalista e deputato.



Pianta guida della città di Roma veduta a volo d'uccello pubblicata dalla litografia Bulla, 1882. [Particolare]- A.S.C.



Diseño demostrativo del plano regulador [1883] e di ampliamento della città di Roma [...] approvato dal Consiglio Comunale [...] 20 giugno 1882. [Part.] - A.S.C.

La carta successiva, del 1891, ci mostra le varianti viarie apportate nel Quartiere. Da notare: Via Castro Pretorio (nella carta Viale) viene sostituita dal nuovo toponimo Via Vicenza e spostata nell'attuale posizione; vengono create tre nuove vie: Via Mentana, Via Sommacampagna, Via Villafranca (nella carta non nominate).



Pianta generale di Roma secondo le ultime modificazioni od aggiunte del p.no regolatore [1883], [...], 1891. [Particolare] - A.S.C.

Da Roma. Il natalizio del Re, 14 marzo.

“Il buon corrispondente, come il Mattino del Parini, nelle grandi occasioni sorge in compagnia dell'alba, e si incammina a una delle più eleganti balconate del Maccao per assistere alla rivista militare.

[...]Mentre il Re va sul piazzale del Maccao a passare in rassegna le truppe, arriva in cocchio sulla piazza dell'Indipendenza la Regina, uno splendore bianco, fiancheggiata dal venerato principe di Carignano.

[...] A vedere in quel momento dall'alto il quartiere del Maccao con le sue gittate di palazzine eleganti, con i cancelli lanceolati con il brulichio del popolo festante per le vie e delle signore alle finestre e ai terrazzi imbandierati, con un tesoro di orizzonte cristallino, era un incanto.”

Il natalizio del Re, “Gazzetta del Piemonte”. Foglio della sera, A.13, (1879), 75 bis, 16 marzo, p.3

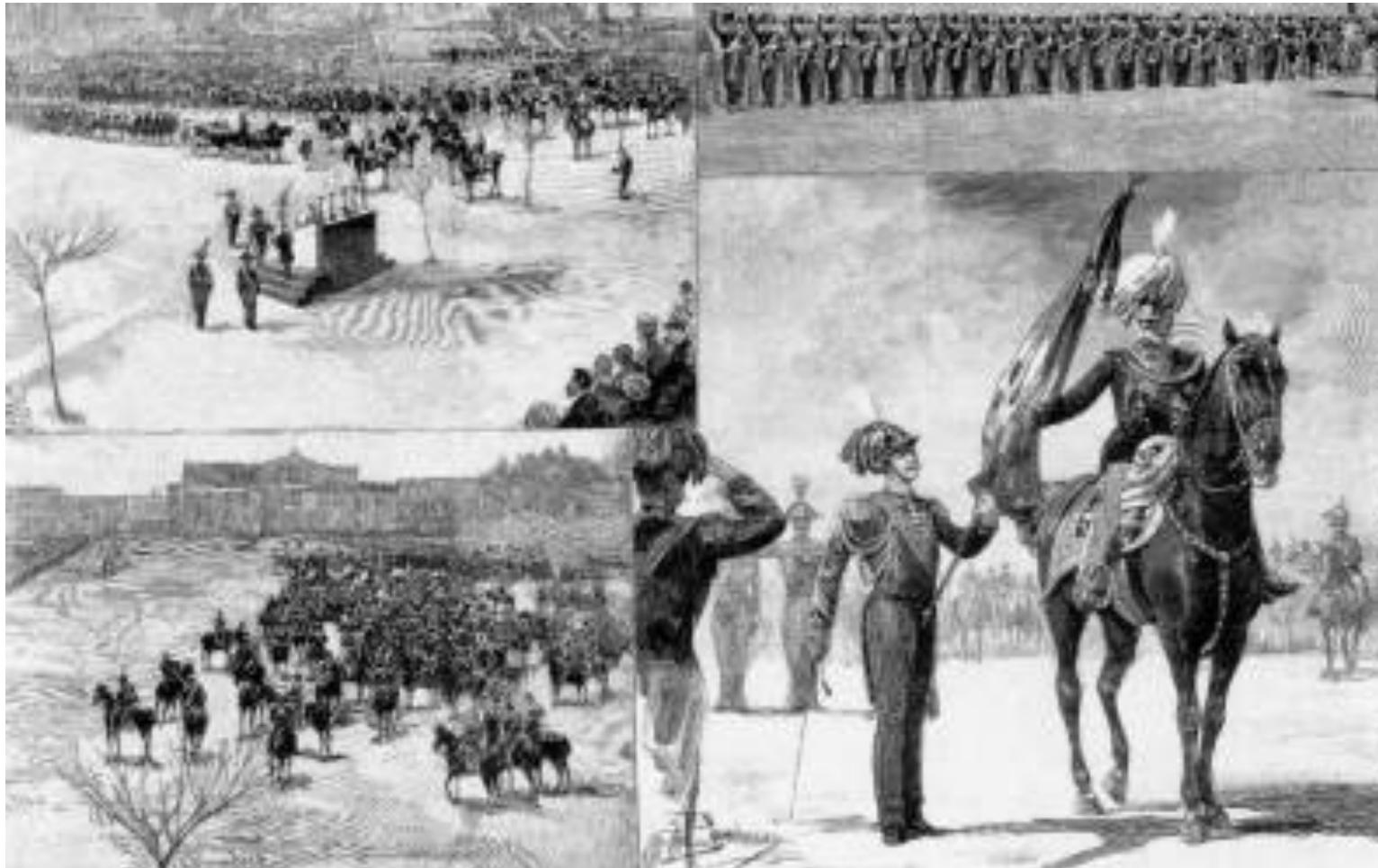
(?)



1896



Parate militari a Piazza dell'Indipendenza. Archivio Fondazione Primoli



Nel 14 marzo, ricorreva il cinquantesimo compleanno di re Umberto. Nonostante il tempo piovigginoso, Roma fu tutta in festa per onorare il Sovrano. Sulla gran piazza del Macao, ebbe luogo la solita rivista, che quest'anno presentava una novità: la consegna della bandiera alla legione dei reali carabinieri.

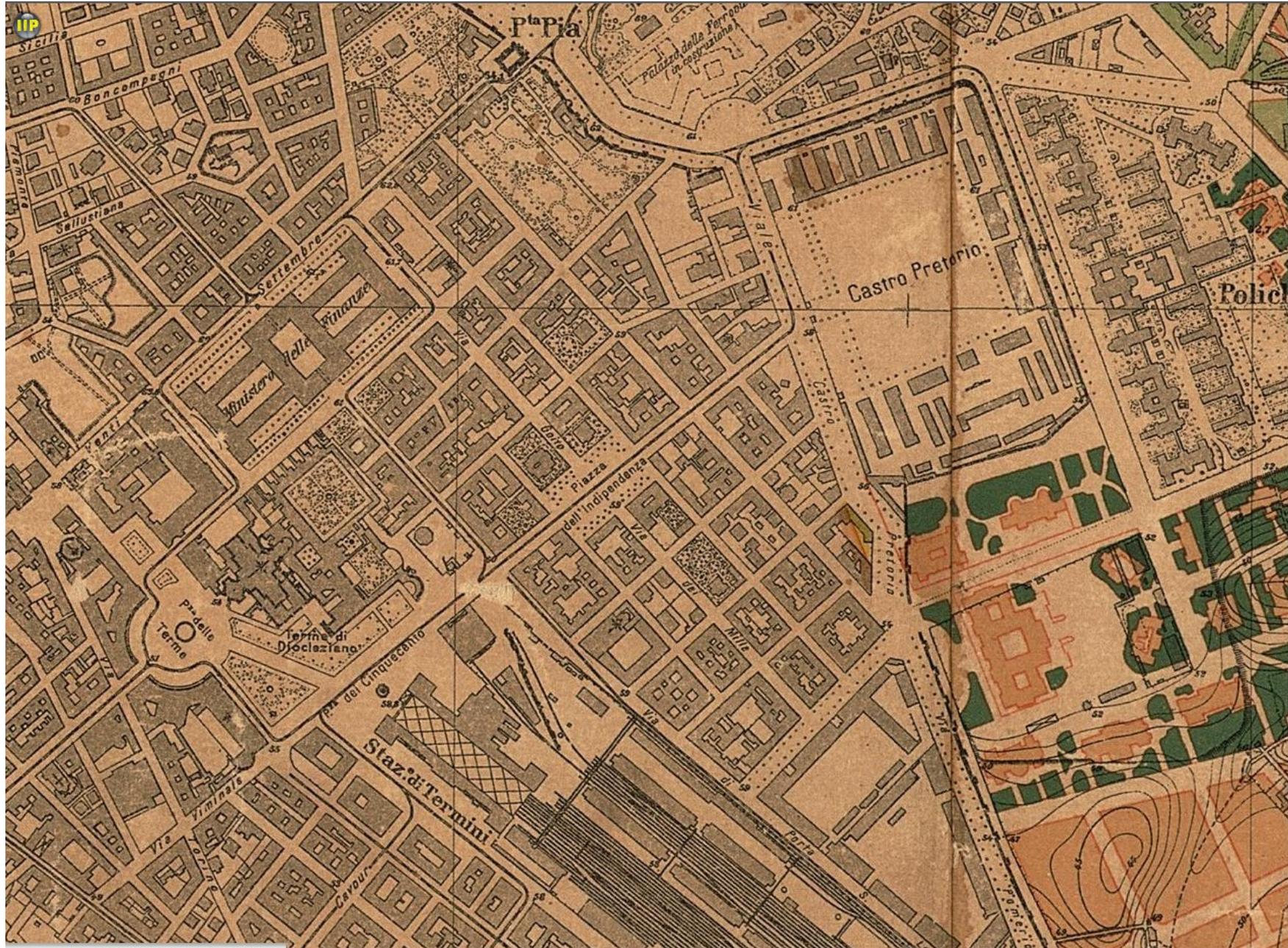
“L'illustrazione Italiana” , (1894), 25 marzo

Discorso inaugurale del Sindaco di Roma.

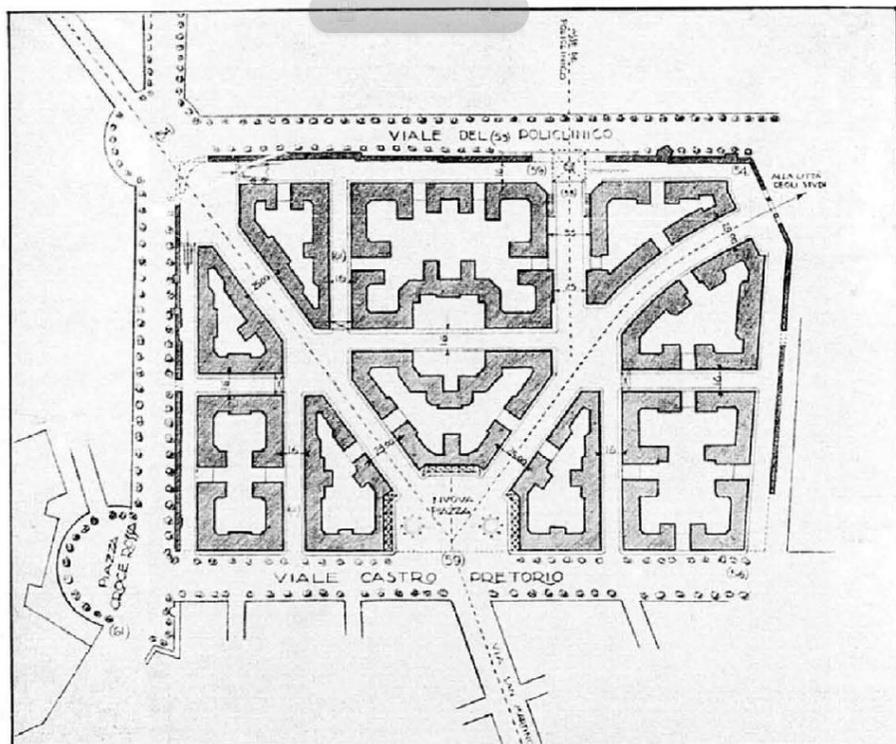
Gli scopi dell'amministrazione popolare

“S'impone quindi il problema delle abitazioni: per risolvere il quale Nathan non ha fiducia nei mezzi filantropici: occorre considerarlo dal punto di vista industriale, fare il possibile per “ allargare il campo legittimo della industria edilizia e dei materiali che vi occorrono, intervenire in nome della collettività, là dove l'artificio intervenga per impedire la libera azione ed il libero giuoco della concorrenza. Occorre spianare la via all'opera dell'Istituto per le case popolari e degli altri enti consimili e provvedere coi demani comunali della Piazza d'Armi e degli altri compresi nel nuovo piano regolatore alla pronta costruzione di quartieri che , mercé facili, rapidi ed economici mezzi di comunicazione, siano alla portata di tutte le borse.”

Il grande programma della nuova amministrazione nel discorso inaugurale del Sindaco di Roma, “La Stampa”, (1907), n. 335, 3 dicembre, p.2



Progetto di piano regolatore di Sanjust di Teulada, 1908-1909. [Piano presentato sotto l'Amministrazione di Ernesto Nathan]- A.S.C.

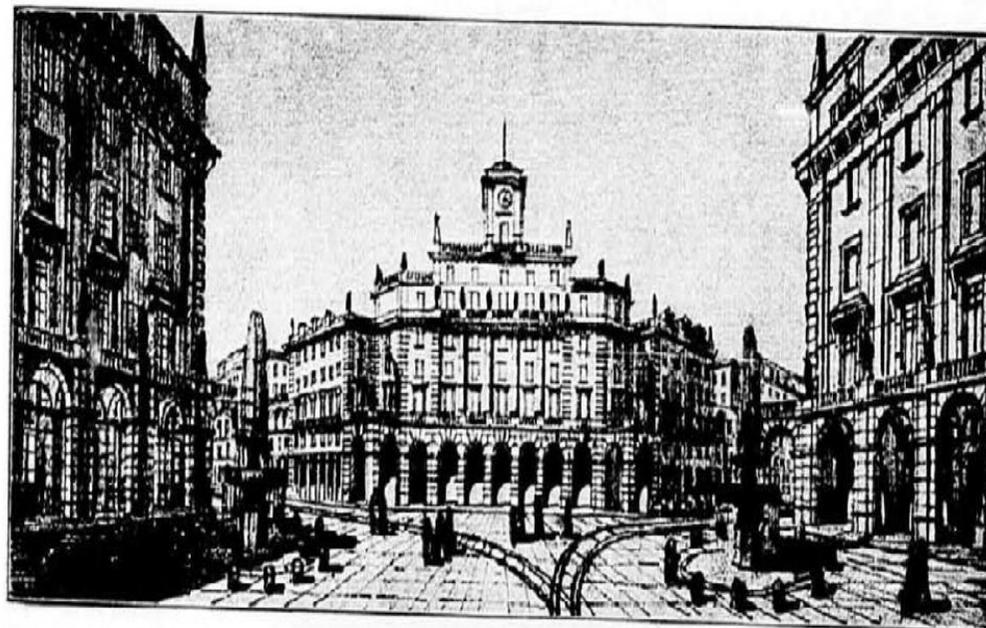


PLANIMETRIA GENERALE DEL NUOVO QUARTIERE.

Planimetria generale del Nuovo Quartiere

[...] l'interesse del valente architetto Marcello Piacentini che ha studiato un progetto per la sistemazione del Castro Pretorio [...] La planimetria qui riprodotta dimostra chiaramente la sistemazione: Da una grande piazza porticata, sullo sfondo di Via San Martino, allietata da due belle fontane, si dipartono due grandi arterie di 25 metri di sezione, una delle quali va a sboccare di fronte all'ingresso del Policlinico che viene così ad avere un più comodo e breve accesso, l'altro sbocca alla piazza Girolamo Fabrizi, e cioè verso il cuore del quartiere Nomentano. [...] le arterie secondarie sono state invece mantenute pressocchè alla stessa quota attuale del terreno, costituendo così verso il viale del Policlinico una specie di passeggiata pensile che dall'alto delle mura domina la zona esterna alle mura stesse.

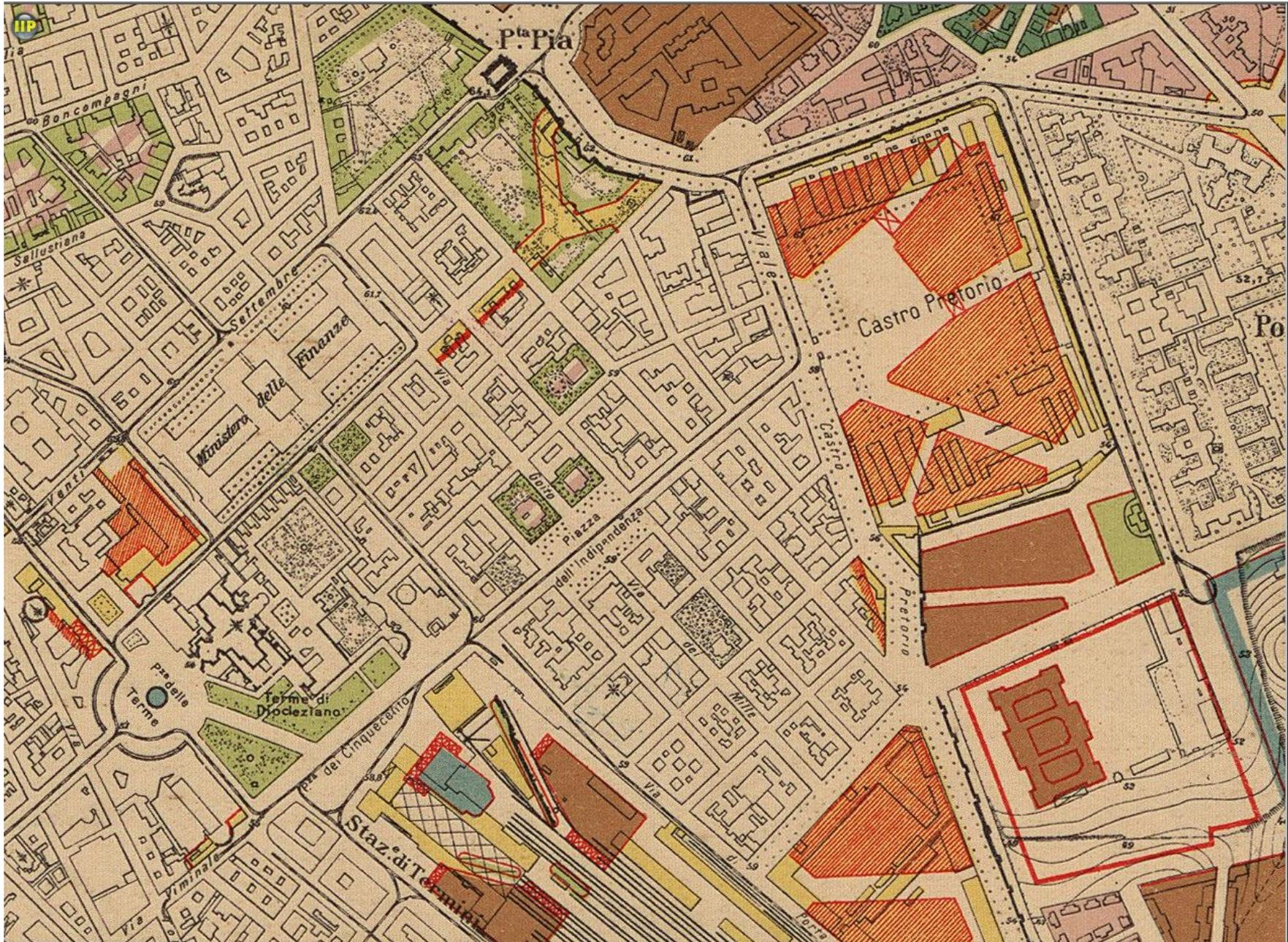
V.B. *Il problema delle aree occupate dalle caserme e la sistemazione del Castro Pretorio*, "Capitolium", 1 (1925), 4, pp. 215-217



M. PIACENTINI - NUOVA PIAZZA SUL VIALE CASTRO PRETORIO.

Spostiamo dunque il centro della Città, ma non cercandone uno ex novo, dove oggi c'è campagna [...] Prendiamo invece i centri nuovi di maggior vita e questi cerchiamo di allacciare insieme per mezzo di una grande arteria, che dovrebbe costituire la nuova *spina dorsale* della Città. Il nuovo asse dunque della vita e del traffico della Città partirebbe dalla nuova Piazza della Stazione, attraverserebbe Piazza dei Cinquecento, Piazza delle Terme, Piazza S. Bernardo, Piazza Barberini, Trinità dei Monti, Piazzale Flaminio. Con quest'asse sarebbero in immediato contatto Piazza dell'Indipendenza e il nuovo quartiere del Macao, Porta Pia, Porta Salaria, Via Po, Via Veneto, i Prati, il quartiere Flaminio, Piazza d'Armi. [...] Al nuovo centro infine si connette la Città vecchia, la quale rimarrà definitivamente inalterata (salvo i ritocchi sempre indispensabili) nella sua attuale fisionomia.

Piacentini M. *La grande Roma*, "Capitolium", 1, 7, (1925), pp.415-416



Pianta d'insieme del piano regolatore di Roma del 1931. [Particolare]- A.S.C.

‘Il Capo del Governo diresse un istruttivo contraddittorio sull’assetto dei dintorni del Pantheon e sull’apertura della via tra il Parlamento e Ponte Umberto. Questo nuovo quadro della metropoli nel secolo ventesimo può bene a ragione chiamarsi “il piano Mussolini “[...]’

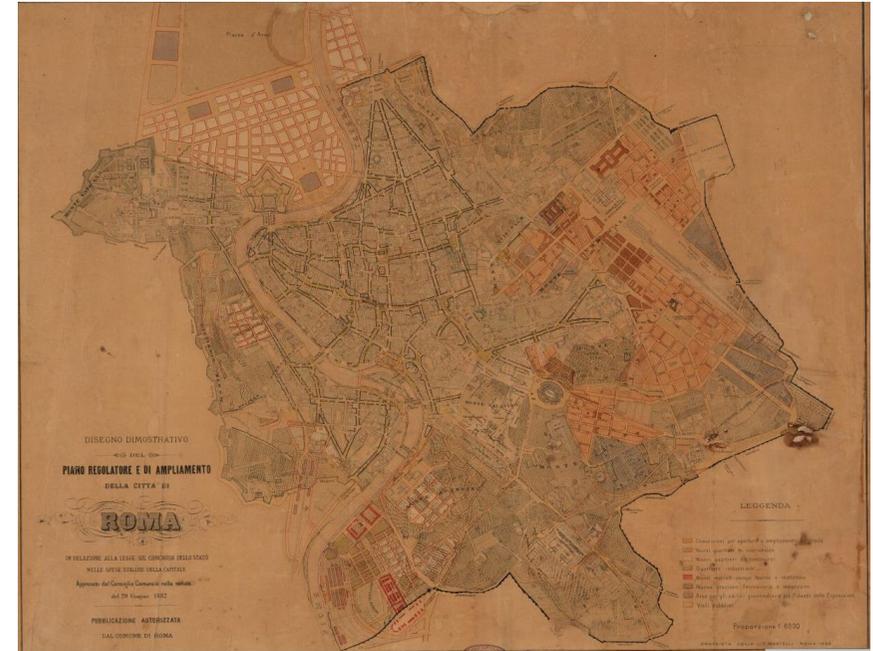
“Con la esecuzione completa del piano regolatore, la città si estenderà ancora per una superficie di circa 9000 ettari, compresi i parchi, gli impianti ferroviari e le zone archeologiche. La parte riservata alle costruzioni di abitazioni è di circa 4000 ettari. Ne risulterebbe una proporzione di meno di 200 abitanti per ettaro. Se si considera però che alcuni rioni di Roma, i più poveri, aventi la enorme densità di circa 600 abitanti per ettaro, dovranno essere fortemente diradati e che molti lavori di demolizione che si dovranno compiere nell’interno della città costringeranno molte masse di cittadini a spostarsi verso i nuovi quartieri, concluderemo che la proporzione degli abitanti diverrà di circa 250 per ettaro, cifra indicata da tutta la cittadinanza come la perfetta per le grandi città.”

Il piano regolatore della nuova Roma nella concezione e nella volontà di Mussolini, “La Stampa”, n.24, (1931), 28 gennaio, p.2

1



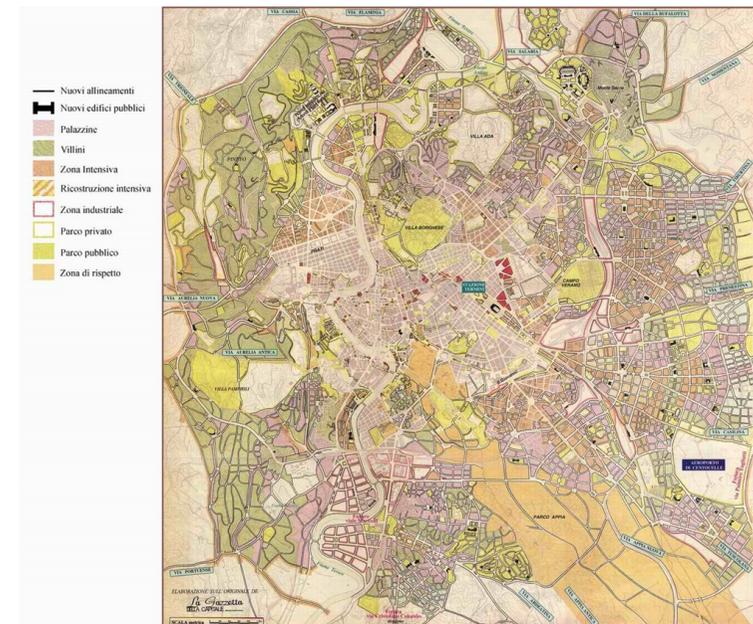
2



3



4



1. Piano regolatore 1873—2. Piano regolatore 1883—3. Piano regolatore 1909—4. Piano regolatore 1931

